Anno XXXI — Mercoledì 24 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 280

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

BARATIERI

Che tristezza accompagna ormai questo nome e quanta ne cagiona, scrivendo, parlando, andando, venendo colui che la porta!

In pochi giorni ha narrato la cronaca d'una gita del Baratieri a Brescia e di un rifiuto dell'on. Zanardelli a riceverlo; ha narrato di un'altra gita a Roma e della necessità che gli ha imposto di nascondersi e non farsi vedere; tutto ciò mentre la pubblicazione postuma di un diario dell'Arimondi gli ha gettato di contro, rimorso terribile, l'ombra di colui che egli non seppe comprendere e valutare, invidiandolo, odiandolo, conducendolo invece al sacrifizio; tutto ciò mentre melanconicamente più d'uno ha riflettuto che, retrocessa Cassala agli anglo-egiziani, rimarrà al forte colà da noi costrutto il nome di *Forte Baratieri*, che suona disgrazia, sventura...

E' forse eccessivo tutto ciò e nessuno può giudicarlo e sentirlo dentro l'animo più accutamente, come dolore mortale, di chi esaltò il soldato dei Mille e lo scrittore di cose militari, per cui Moltke, Sartori, Luigi Mezzacapo ebbero simpatia vivissima e non a torto altri riposero fiducia; ma perchè quest'uomo non ha voluto, non ha potuto, non ha saputo assumere un contegno tale da rendere facile a chi lo conobbe, lo amò, lo spinse, lo aiutò, sperò e presunse da lui l'opposto di ciò che egli ha dato, di non mescolarsi alla folla oramai universale, che lo disprezza e lo maledice?

Solitudine, silenzio, oblio erano i tre voti che egli avrebbe dovuto volontariamente pronunziare, legando alla storia e a nessun altro una difesa — se difesa è possibile — che sminuzzata in confidenze, diluita in interviste, sbocconcellata in estratti, riassunta in volume è destinata a non persuadere alcuno. Tutti sanno ciò, tutti di ciò sono persuasi, egli no; e non s'avvede di questo vuoto colossale, fatto dalle anime e dai pensieri di un popolo ancora in lutto intorno a lui. Chi lo sente? Chi segue ciò che egli dice?

Chi non deplora, avendolo amato, avendo sperato nella sua stella, questa incoscienza dell'ambiente che lo circonda e che somiglia all'incoscienza così spaventosa e terribile nei risultati, che gli vietò di vedere l'Abissinia, raccolta in armi, muovere contro i pochi battaglioni con cui egli chiuso in Adigrat, all'indomani di Amba-Alagi, ingannava se stesso e il governo e il popolo del suo paese?

Alla stazione di Roma, mentre aspettavano, con silenzio di morte, ministri e dignitari il Re d'Italia, che tornava da Napoli alle prime notizie della rotta nostra in Africa, qualcuno interruppe quel silenzio ferale e disse concitato a Mocenni; — Ma come?.... E non ancora l'hai fatto fucilare? — E l'on. Mocenni: — Diamogli almeno modo di difendersi!....

Nessuno potrebbe negare che questo modo, innanzi al Tribunale dell'Asmara, non venne dato al generale Baratieri; ma è anche vero che egli ne va abusato e che coloro i quali lo hanno spinto e lo spingono a un eccesso improvvido e affrettato di difesa gli rendono, in verità, il pessimo dei servigi: quello di farlo parere insensibile, sordo, cieco, indifferente al movimento di indignazione che si leva dal popolo italiano, universalmente, quando si nomina Baratieri, o si accenna a qualcuna delle sue ultime gesta africane.

L'ULTIMO DISCORSO DI MARTINI
sulla politica africana

Ora che la nomina dell'on. Martini a Governatore civile dell'Eritrea può considerarsi certa, ci sembra opportuno ricordare, riassumendolo, il discorso da lui pronunziato alla Camera nel maggio scorso, quando la mozione De Marinis-Imbriani-Pozzi per l'abbandono della Colonia raccolse oltre 140 voti.

Rilevata, esordendo, l'inopportunità di una discussione, che doveva necessariamente riuscire monca, l'on. Martini fa rapidamente la storia della nostra occupazione di Massaua per dimostrare che «abbiamo sempre fatto le cose fuori di tempo» dando continua prova di instabilità di carattere e di mobilità di pensiero.

«E mi pare — continua egli — che la storia si riproduca tale e quale negli identici suoi particolari; mi pare che dal difetto delle risoluzioni subitanee, della smania di non lasciare tempo a tempo, noi non siamo ancora guariti.

«Non è quindi meraviglia che coloro i quali si opposero alla focosa imprudenza di chi voleva andare troppo avanti, si trovino oggi costretti ad opporsi alle impazienze di chi vuole troppo frettolosamente tornare indietro.»

Passando ad esaminare il valore dei possedimenti Eritrei per una colonia di popolamento, egli nota che il giudizio degli stranieri, dallo Schweinfurth al La Jonquière, è l'opposto di quello nostro, che ci siamo intestati nel trinomio: *sterpi, sabbia* e *sassi*; precisamente come Voltaire sbrigavasi, cent'anni prima, del Canadà con l'altro trinomio: *nevi, orsi* e *castori*. Il fatto è che sotto quelle nevi si sono trovati 250,000 chilometri quadrati di buoni terreni coltivabili, che agli orsi ed ai castori si sono sostituiti tre milioni di uomini.

Accetta la politica del raccoglimento; ma l'abbandono dell'altipiano, al quale ha accennato l'on. Di Rudinì, è qualche cosa che va più oltre ed a suo avviso una volta abbandonato l'altipiano, il meglio sarebbe il venirsene, scendere al mare per imbarcarsi.

«Mareb-Benadesi senza stazioni intermedie, sarebbe in questo caso l'unico itinerario logico».

«Ma l'on. Di Rudinì — soggiunse l'oratore — avvertirà che la logica non è il solo coefficiente della politica.

«Se coloro, i quali domandano l'abbandono della Colonia, domandano una cosa nello stesso tempo razionale ed impossibile, si ingannano coloro i quali sperano che la discesa a Massaua sia un primo passo verso l'abbandono della Colonia.»

E qui, fatto un rapido accenno alle ragioni, per le quali l'Italia non può abbandonare le coste del Mar Rosso, l'on. Martini si domanda se, anche potendolo decretare, sarebbe utile decretare oggi questo abbandono, e risponde negativamente, in presenza dei negoziati in corso ad Addis Abeba per la delimitazione dei confini.

«Se voi — egli incalza — avete intenzione di abbandonare questi territori, perchè li chiedete? La risposta è facile, l'intendo: «per una soddisfazione morale.» Ma poichè da qui ad Addis Abeba in 20 giorni si ha notizia di quanto noi deliberiamo, chi è che non vede che le nostre parole e le nostre deliberazioni rendono meno agevole il cómpito del mandato al nostro ambasciatore e fanno più difficile il conseguimento di quella soddisfazione morale, che voi vi proponete? La cosa è molto chiara. Menelik vi dirà: Ricordatevi che io imperatore dello Scioa sono anche re degli Amara; ora se voi non date alcun pregio ai territori che sono in vostro possesso, se volete abbandonarli o darli ad altri, restituiteli agli Amara, ai quali appartengono.»

Per Cassala l'on. Martini dichiarava di non avere tenerezze accese, non vede per l'Italia alcun vantaggio politico dalla sua occupazione e non crede più neanche alla utilità economica di quella occupazione.

Ma egli vuole sapere se il governo intenda abbandonarla o restituirla all'Inghilterra.

Egli non darà mai il suo voto ad una politica di abbandono, che vorrebbe dire abbandono delle tribù Beni Amer, le quali hanno avuto fede in noi e con le quali abbiamo stipulato una convenzione promettendo loro aiuto e difesa contro i dervisci.

«E se dalle rive del Barca noi risaliamo sull'altipiano, trovo gli stessi quesiti da fare, le stesse difficoltà da eliminare, che io desidero il Governo elimini, ma che non ha eliminato.

«Il presidente del Consiglio diceva: non ho sentito dire a nessuno che si debbano restituire i territori oggi occupati a Menelik.

«Non si tratterebbe soltanto di restituire ma anche di donare, perchè l'altipiano di Nacfa e il paese degli Habab, anche secondo il trattato di Hewett, non appartennero mai all'Abissinia.

«Questa è cosa di poco conto; ma vi accenno per una importante ragione: ed è questa. Se ci paresse buono il battere la via delle cessioni e delle restituzioni, io penso che ci si offrirebbero molti quesiti da esaminare, molti argomenti da studiare.

«Quale è stata la cagione dell'ultima guerra? Non certo la questione del protettorato. Il Negus sapeva fino dal tempo della missione Piano, che l'on. Crispi e per conseguenza il Governo italiano, al protettorato era disposto a rinunziare, e ad abrogare l'articolo 17 del trattato d'Uccialli.

«Cagione della guerra fu la questione dei confini, cioè dei territori occupati oltre il piano di Seiket, che lo stesso trattato di Uccialli ci consentiva. A sospingere il Negus alla guerra non poco valse il lungo rimprovero, mosso a lui che nacque nel Sud, di far troppo buon mercato con noi dei territori al nord dell'Abissinia.

«Ora, io dico: ma se entrassimo nel concetto delle restituzioni e delle cessioni, se il nostro territorio fosse ridotto in men larghi confini, se a quel Mangascià, incomodo allo stesso Negus, si sostituisse nel Tigrè un altro ras, non sarebbe forse possibile che la pace si assicurasse per lunghissimo tempo e forse sino alla morte del Negus?

«Io non faccio proposte, non metto innanzi che materia degna di molta considerazione e di molto studio, studio che non abbiamo fatto, materia che non abbiamo esaminata.

«Ma l'on. Presidente del Consiglio ci ha detto essere nel pensiero suo di organizzare l'altipiano per mezzo di capi indigeni.

«Ora ciò significa, o non significa nulla, avere sull'altipiano capi investiti e protetti da noi. Vi è stato domandato, e voi non avete risposto ancora, che cosa farete il giorno che la guerra civile scoppierà ed in cui uno dei vostri capi protetti, investiti da voi sarà ucciso da un pretendente. Che cosa farete? lo lasciarete uccidere, standovene con le braccia al sen conserte? Ma, in nome di Dio, noi saremmo l'ultimo dei paesi civili.

«Quando anche ci credessimo dispensati dall'intervenire, dopo aver promesso la nostra protezione, quand'anche noi credessimo di lasciar scannare i nostri protetti, noi dovremmo intervenire per la sicurezza nostra, perchè altrimenti ci troveremmo col brigantaggio intorno a Massaua e col pericolo di essere scannati noi stessi.»

E dopo poche altre considerazioni dirette principalmente a rilevare alcune interruzioni, l'on. Martini conchiudeva rivolgendosi all'on. Rudinì:

«Voi volete una politica di raccoglimento; l'approverò anch'io molto volentieri, per il primo, ma a questa politica di raccoglimento un altro raccoglimento si accompagni, il raccoglimento del pensiero, degli animi dell'esperienza, sicchè sappiamo ciò che facciamo.

«L'esperienza principalmente, la quale mi insegna una cosa ed è questa: che i guai a noi toccati in Africa sono stati effetto delle nostre risoluzioni intempestive ed imponderate e della nostra politica a scatti.

«Ora io voglio evitare che scatti eguali, sebbene per vie diverse, ci conducano alle medesime conseguenze.»

Il Bilancio della guerra 1898-99

Notizie vaghe sono messe in circolazione sul bilancio della guerra dell'esercizio 1898-99, e sulla spesa prevista per alcuni capitoli di esso. Queste notizie non sono altro che un semplice calcolo di probabilità.

E' noto che la cifra di spesa per la guerra è consolidata fra spesa ordinaria e straordinaria in 246 milioni.

Ciò che non è ancor noto è la cifra che si assegna per le famiglie dei richiamati per istruzione, ma la previsione è fatta in modo da sopperire al bisogno.

La forza bilanciata di truppa che nel 1897-1898 fu di 209,337 uomini sarà aumentata per l'esercizio 1898-99 di circa 2000 uomini.

Senza oltrepassare il limite di spesa si provvederà a mantenere nei Depositi costituiti fuori della sede dei comandi dei reggimenti di fanteria i magazzini di lavorazione contemporaneamente ai capi operai alla sede del comando.

E con un riparto fra capitolo e capitolo delle varie spese ordinarie, il Ministero si pone in misura di far fronte alla maggiore spesa del pane, per i cresciuti prezzi, senza oltrepassare la cifra consolidata.

Relativamente alle fabbriche d'armi il ministro della guerra ha deliberato di rimandare alla prossima primavera ogni rinvio di operai a cagione della diminuita fabbricazione di fucili, essendosi raggiunta la dotazione necessaria per armare in caso di mobilitazione tutta la prima linea composta dell'esercito permanente e della milizia mobile.

Le somme della diminuita fabbricazione dei fucili si assegneranno alla fabbricazione dei cannoni dei quali ora sono per iniziarsi gli esperimenti.

Naturalmente gli operai che lavorano i fucili non possono essere adibiti alla lavorazione delle bocche a fuoco, e da ciò deriverà un movimento nel personale delle fabbriche d'armi, movimento che ora è stato sospeso per diretta iniziativa del Ministero, il quale, tenendo conto delle difficoltà cagionate dai cresciuti prezzi delle derrate, non ha voluto togliere crudamente il lavoro a molti capi di famiglia.

Un angolo di Montecitorio
(Bozzetto)

Giovanni Faldella, geniale scrittore piemontese, già deputato, parecchi anni or sono scrisse un libretto intitolato: «Il Paese di Montecitorio» nel quale sono dettagliatamente descritte le diverse parti dello storico palazzo, gli usi e le abitudini degli inquilini e delle persone che vi frequentano. Un angolo però tipico e caratteristico di quel luogo egli ha trasmesso, o quanto meno non vi ha dedicato che poche righe insignificanti, mentre sarebbe un posto che meriterebbe, non già un capitolo, ma talora un poema.

Nell'imminenza dell'apertura della Camera tenterò alla meglio di farlo conoscere ai lettori del vostro giornale.

Ogni buon elettore italiano che viene alla capitale si fa un dovere di andar a far anzitutto una piccola visita al proprio deputato. Questi lo accoglie col migliore de' suoi sorrisi, gli fa delle domande, gli chiede se si tratterrà molto a Roma, e poi, dopo averglisi esibito in quanto gli può occorrere, conclude: Allora dunque ci vedremo.

— Dove la potrò vedere, di grazia? azzarda timidamente l'elettore.

— Venga alla Camera, risponde con allegra baldanza l'onorevole, là mi trova senza dubbio, io ci passo la maggior parte del giorno. Anzi, se desidera, le procurerò un biglietto per la tribuna.

— Oh mille grazie, risponde l'elettore, cui sembra di toccare il cielo col dito, veramente io non avrei osato di chieder tanto. Ma ella è tanto buono!... E così con le strette di mano le più amichevoli, si congeda, contento come una pasqua, e scendendo le scale a quattro a quattro va pensando: E' però una gran brava persona quel nostro onorevole! Per parte mia può star sicuro che avrà sempre il mio voto!

Il giorno dopo l'elettore in toilette nera irreprensibile si presenta al grande portone centrale del palazzo di Montecitorio, e al portiere, ritto in piedi in tutta la maestà della sua livrea, brandente l'enorme mazza inargentata, e chiede sommesso: C'è l'onorevole X...?

— Fuori del portone a mano destra al primo vicolo che incontra n. 32, risponde invariabilmente imperturbato il portiere.

L'elettore mormora un sommesso: Grazie! e s'avvia al luogo indicatogli. E questo è proprio un

loco d'ogni luce muto,
Che mugghia come fa mar per tempesta,

ben inteso quando è aperta la Camera, e vi è seduta. Centinaia di individui sono stipati in due piccole stanze. Un tempo vi erano dei sofà elastici e nel mezzo una ottomana abbastanza comoda, fatto riflesso che ai poveri elettori occorre sempre esercitare la pazienza di Giobbe aspettando. Così almeno se non tutti buona parte di essi potea sopportare con relativa rassegnazione la noia della lunga attesa. Ma ora, non so per quali segreti motivi, ma forse per diradare col disagio la sempre crescente frequenza, nella prima sala s'è tolto ogni vestigio di sedile, e nel mezzo vi è collocata una ringhiera di legno in forma d'un pozzo quadrato, attorno al quale bisogna che ogni elettore abbia la pazienza di girare per recarsi nell'altra sala.

Là ora l'ottomana è stata tolta per lasciar libero il passeggio su e giù agli impazienti, e attorno alle pareti, furono adattate poche panche di legno, in luogo dei sofà imbottiti. Nella prima stanza si fa la richiesta, nell'altra s'attende la risposta.

Il nostro elettore appena entrato vede gran gente affollata dinnanzi a un banco sparso di polizzini che sta scrivendovi su. Ne piglia uno, lo legge: «Il signor... desidera conferire col deputato...» senz'altro lo riempie, e lo consegna ad uno dei commessi che stanno al di là del banco, e che hanno per funzione di raccogliere le richieste. Essi fanno questo mestiere con un'importanza ed un *aplomb* da disgradare il più profondo diplomatico. Altri commessi od uscieri gallonati si vedono andare o venire; tutti però hanno un'aria di grande importanza, e il trattare col pubblico sembra sia per essi una somma degradazione.

All'angolo della stanza nel vano d'una porta vi è il capo commesso o capo usciere, seduto maestosamente davanti ad una scrivania in tutta la pompa di una enorme coccarda che gli copre tutta una spalla, e di una dozzina di medaglie che gli fregiano il petto. Questi ordinariamente è tanto compreso della dignità della sua carica, che non baratta mai parole con estranei e di rado coi dipendenti. Se talora il retro-banco rimane vuoto, gli elettori impazienti hanno un bel porgergli i polizzini chiamandolo e pregandolo. Non c'è pericolo che si muova; non è affare di sua competenza, e risponde invariabilmente. Attendano i commessi! Unica cosa a cui si presta si è di rispondere alle richieste se sia in Roma il deputato tale o tal altro, e allora s'alza gravemente dalla sua poltrona e va a consultare una tabella che è appesa alla parete, e, dopo un buon quarto d'ora di compulsazioni, finalmente risponde grave e solenne: Non c'è.

La folla che s'agita intorno al banco per iscrivere le richieste dà luogo talora a delle scenette graziose. Ora è uno straccione che si rivolge a un commesso e gli chiede: Scusi signore vorrebbe dirmi chi è il deputato del mio collegio? Ora è un analfabeta che finge di scrivere e poi, dopo una lunga esitanza, finalmente rompe gli indugi e si volge al suo vicino col più amabile de' suoi sorrisi e: Scusi signore, gli dice, io ci vedo tanto poco, vorrebbe avere la bontà di scrivermi la richiesta per il deputato tale.

Alcune volte taluno vuol chiedere d'un deputato, ma non sa quale, e prega il commesso di suggerirgliene uno, altri, dopo due o tre tentativi riusciti vani, rientra per la quarta volta per chiedere d'un altro onorevole deciso a continuare così finchè ne trovi uno qualunque che non sia assente.

Dalla stanza delle richieste il nostro elettore passa a quella dell'attesa. E' qui dove in certi giorni si condensa la quintessenza dell'umano genere. Non vi è chiesa, non teatro, non tribunale, non piazza, che accolga tanta varietà di persone, che riunisca tante diverse condizioni sociali come questa sala. Là si trovano ad un tempo magistrati, braccianti, illustri dame, soldati, artisti, funzionari, donne pubbliche, professori, frati, cocottes, ufficiali, saltimbanchi, vescovi, comici, scienziati ballerine e chi più ne ha più ne metta.

(A domani la fine) *Taliano Furlano*

Una spiegazione delle grida umane udite allo Spitzberg

La *Stampa* ha da Berlino:

Un telegramma da Stoccolma reca che il *Morgenbladed* pubblica una lettera del dottor Eisfröttelm, il quale fu tra coloro che parteciparono alla spedizione recentissima in cerca di Andree e dei suoi compagni.

Egli dice che, esplorate tutte le località, nulla fu trovato che potesse dare la spiegazione delle grida udite nei pressi di Eisford (Spitzberg). Soltanto in un isolotto, chiamato Funchwöjrd nelle carte di marina, videro branchi di foche, le quali emettevano grida gutturali.

Ora l'Eisfröttelm fa la supposizione che i marinai abbiano potuto scambiare le grida delle foche per grida umane, tanto più ch'è notorio che in tempi burrascosi il grido della foca si avvicina più che in ogni altra occasione alla voce dell'uomo.

L'ufficio delle Colonie

Fu definitivamente decisa la creazione di un Ufficio delle colonie alla dipendenza del Ministero degli esteri.

Ne assumerà la direzione il maggiore medico Nerazzini. L'ufficio avrà la gestione del bilancio coloniale che sarà unico.

Il Nerazzini cesserà di appartenere al personale militare della marina, passando al personale consolare.

Lo stipendio del governatore dell'Eritrea

La verità sugli emolumenti di cui gode il governatore dell'Eritrea è questa:

Egli ha uno stipendio di L. 25.000. Ha inoltre L. 100.000 per spese di rappresentanza, sussidi ecc.

Misure rigorose contro alcune associazioni cattoliche

Si dice che saranno prossimamente sciolte alcune associazioni cattoliche dell'alta Italia.

Il ritorno dei Sovrani

I Sovrani faranno ritorno da Monza alla Capitale domenica mattina, 28 corr.

Una prepotenza nel Trentino

Scrivono da Rovereto:

C'è da qualche tempo in guarnigione a Rovereto un sottotenente dei cacciatori tirolesi al quale, pare, gode l'animo di sfogare il suo istinto bellicoso contro adolescenti e ragazzi.

L'altro giorno passava da piazza delle Oche e non trovando il marcia-piedi libero urtò sgarbatamente uno studente che, a sua insaputa, gli impediva il passo.

Questi se ne risentì e gli gridò: Villano! L'ufficiale allora, fatti alcuni passi, si voltò, s'avvicinò, in apparenza calmo, e urtò lo studente ancor più fortemente lasciandogli, nel medesimo tempo, andare uno schiaffo ed estraendo la sciabola.

Il povero giovanetto restò così stupito all'atto prepotente che nemmeno reagì, mentre l'ufficiale se ne partiva trionfante colla sciabola sguainata.

Fin qui la cosa, sebbene disgustosa, pur troppo non riesce nuova nel Trentino, che molti ufficiali (in ritardo colle idee degli stessi loro governanti) si ostinano a considerare come un paese di conquista.

Il bello, anzi il mortificante viene ora: Il direttore del ginnasio governativo di Rovereto, che lo studente frequenta, saputa la cosa, gli impose l'alternativa o di domandar subito scusa all'ufficiale, o di venir espulso da tutti i ginnasi della monarchia. Il giovane, intimorito da tale minaccia e non essendogli neppur stato concesso di consigliarsi prima col suo tutore, dovette a malincuore piegarsi alla strana ingiunzione. Egli si recò quindi al quartiere degli ufficiali, dove lo attendeva una *mise en scène* non sappiamo se più grottesca o disgustosa.

Tutta l'ufficialità del battaglione qui residente con due maggiori alla testa lo attendeva, e quando l'infelice, dopo aver dichiarato ch'egli deplorava l'offesa fatta all'ufficiale, domandò almeno che anche quest'ultimo gli chiedesse scusa per il ceffone datogli, si sentì rispondere in modo burbanzoso da un maggiore che se egli non avesse immediatamente domandato scusa sarebbe stato scacciato da tutti i ginnasi della monarchia.

Ed il giovane dovette sottomettersi.

Naturalmente si spera che le cose non passeranno così liscie. Intanto l'indignazione nella nostra cittadinanza è grandissima, e sappiamo che al prossimo Consiglio comunale verrà presentata analoga interpellanza per l'abuso di potere tanto dell'autorità scolastica quanto dell'autorità militare.

Un significante episodio
Il Principe di Napoli e la battaglia di Abba Garima

Si ha da Roma 22:

Al Principe, recatosi ieri al ministero della guerra, per fare la visita d'obbligo al generale Pelloux suo superiore diretto, mentre attraversava una delle sale di quel dicastero, gli si fece vedere un *album* di ricordi militari.

Vittorio Emanuele si soffermò pensieroso innanzi ad un pastello rappresentante la battaglia di Abba Garima, una vera opera d'arte; indi volgendosi verso il seguito elogiò molto il pastello ma soggiunse subito quasi scattando:

« Per la storia però sarebbe bene sotto questo dipinto fosse segnato a grossi caratteri il nome di colui che ci ha regalato una così triste giornata, insieme al nome di coloro che nulla fecero per cancellarla! »

A questa uscita del Principe nessuno ebbe il coraggio di fiatare, e gli ufficiali superiori presenti dovettero limitarsi a guardarsi in viso l'uno coll'altro.

Il Principe stette ancora qualche minuto in silenzio guardando il quadro, poi proseguì evidentemente commosso.

I redditi di ricchezza mobile

Al 15 novembre l'accertamento sui redditi della ricchezza mobile definitivamente liquidato per concordato e acquiescenza dei contribuenti, al reddito proposto, ascendeva a 68 milioni.

Al Ministero delle finanze si studiano le modificazioni da apportarsi alla legge sulla ricchezza mobile.

Una delle più importanti sarà quella relativa all'accertamento dei redditi. Questo d'ora innanzi lo farà il Collegio dei probiviri, che si costituirà in ogni comune.

L'agente delle tasse ed i contribuenti davanti a detta Commissione esporranno le loro ragioni. Qualora non vi fosse accordo decideranno in linea d'appello le Commissioni d'imposta.

L'agente potrà, quando ne dia serie garanzie, proporre la rettifica dei redditi.

Un disastro a Buenos-Ayres

Si ha da Buenos-Ayres, 31 ottobre: Nella fabbrica nazionale di Via General Dimitri, avvenne ieri una orrenda disgrazia.

Si stavano facendo, in un lavoratorio, delle esperienze con un nuovo preparato del chimico Giovanni Cravesi per la fabbricazione dei fiammiferi. Erano presenti oltre il Cravesi, il chimico Giuseppe Castiglioni, il signor Lavigne e sette operai.

All'improvviso avvenne una tremenda esplosione che fece saltare in aria il laboratorio.

Rimasero morti il Lavigne e il Castiglioni e due operai; il Cravesi e gli altri furono feriti più o meno gravemente.

Come successe il conflitto alla frontiera fra italiani e francesi

Scrivono da Cuneo, 22:

Del triste fatto successo nel pomeriggio di sabato alla frontiera franco-italiana, e del quale primissimi avete notizia, giungono ora questi altri particolari.

Il caporale guardiacaccia del Re, Calamaio Felice, ed il suo subalterno Tropini Sebastiano, percorrendo il vallone di Ponte Bernardo, sentirono delle schioppettate in direzione di monte Stau, cui si perviene per un altro vallone confluente di quello di Ponte-Bernardo.

Già da qualche tempo essi avevano motivo di sospettare che dei francesi, provenienti per Colle del Ferro dalla valle Tinea (ov'è la città di Saint-Etienne), cacciassero di contrabbando nel territorio riservato al Re.

Si portarono adunque in direzione degli spari, procedendo per due strade diverse allo scopo di più facilmente sorprendere i contravventori.

Il caporale Calamaio fu il primo ad incontrarsi con uno di questi, certo Gallean Carlo, di professione orologiaio. Vicino al Gallean, a quanto mi si afferma, si trovarono uno o due camosci uccisi.

Il Calamaio intimò la contravvenzione ed invitò il cacciatore a deporre l'arma ed a dargli le proprie generalità. Ma l'altro rispose negativamente a tali inviti; ed, anzi, a quanto sembra accertato, fece l'atto di ribellarsi. Il caporale ad ogni buon conto, prese la posizione di *crociat et*.

Allora il malconsigliato cacciatore si slanciò addosso al Calamaio, gli afferrò il fucile e si mise a colluttare con lui coll'evidente intenzione di disarmarlo.

In quel mentre sopraggiunsero tre altri cacciatori francesi di frodo, tre contadini, i quali, visto il conflitto, colto un istante in cui i due contendenti si erano divisi per prendere maggiore slancio, spianarono il fucile coll'evidente intenzione di far fuoco sul caporale.

Intanto era pure sopraggiunto sul luogo il Tropini, il quale, visto il pericolo in cui versava il suo superiore, avrebbe senz'altro sparato due colpi. Sarebbero questi che avrebbero uccisi due dei tre contadini francesi.

Il terzo se la diede a gambe, e ben presto si trovò dall'altra parte del confine (chè non è molto distante il territorio francese del monte Stau). Il Gallean rimase prigioniero del caporale Calamaio, cui il Tropini andò subito a dare man forte.

Questa la versione più attendibile del tristissimo fatto. Forse qualche piccolo particolare potrà essere alquanto diverso; finchè non è compiuta l'inchiesta l'appurare tutto non è possibile; però la sostanza della versione stessa, ripeto, non può variare.

Si trovano tuttora a Vinadio (ove il Gallean fu subito tradotto) il procuratore del Re di Cuneo, il capitano ed il tenente dei carabinieri, della cui partenza vi diedi ieri notizia.

L'affare Dreyfus

Parigi, 23. — Un diplomatico berlinese scrive al *Figaro* circa l'affare Dreyfus: « Non vi sono traditori, ma semplicemente uno scroccone, il quale gabbò lo stato maggiore francese, vendendogli un *borderau* falso. » La lettera conchiude: *Cercate la donna!*

Il *Figaro* assicura che i documenti raccolti dal senatore Scheurer Kestner sull'affare Dreyfus non mettono in causa nessun altro ufficiale all'infuori di Esterhazy.

Parigi, 23. — I corridoi della Camera sono sempre animatissimi: tutte le conversazioni naturalmente concernono Dreyfus.

In un crocchio di deputati, Dhugues, quello che si scalmanò contro Scheurer-Kestner nel meeting antisemita di domenica, raccontò che l'incendio all'ambasciata germanica avvenuto due mesi fa nelle cantine dove c'era il deposito della legna, fu appiccato dolosamente da alcuni che volevano sottrarre all'ambasciata i documenti necessari per la campagna in favore di Dreyfus.

Cronaca Provinciale

DA PRATO CARNICO
La benedizione della nuova Sede Municipale

Ci scrivono in data 21:

E' certo che la giornata del 7 corrente resterà per un pezzo nella memoria di questi comunisti per la benedizione della nuova sede municipale con funzione religiosa eseguita nella frazione di Pieria.

Ecco la scena: alle ore 15 precise le campane della chiesa di Pieria suonavano a distesa, si odono spari di mortaretti, ed un nugolo di preti seguiti dal Sindaco e dalla Giunta Municipale sfila in processione ed entra nel nuovo edificio che dappertutto viene unto dal parroco, mentre un discreto numero di popolo curioso (delle così dette frazioni di Sopra) resta spettatore nel piazzale. Non manca un organino che allo entrare del corteo fa sentire le note della Marcia Reale con accompagnamento di battimani, ed alla fine della cerimonia non difetta un rinfresco che, *more solito*, probabilmente pagherà il buon Pantalone, la folla spettatrice.

Sarebbe lecito chiedere: Chi ha autorizzato questa solenne cerimonia religiosa? Perchè non si è sentito il bisogno di una simile funzione solenne pei nuovi edifici scolastici di Prato e di Pesariis?

Il più superficiale buon senso avrebbe dovuto sconsigliare una solennità che disgustò le frazioni così dette di Sotto, le quali furono lese nei loro diritti e nei loro interessi dal trasferimento della Sede Municipale; ed è stato alle stesse anche negato il modo di fare valere le proprie ragioni.

E cosa pensare di una amministrazione atteggiantesi a liberale, che sente il bisogno, nell'attuale momento psicologico della vita italiana, di assoggettare l'autorità civile alla religiosa? — Se ne vuole la prova?

Fra tanto giubilo e solennità di preti, autorità, popolo, spari, suoni di campane e di organini, battimani, vino, pane ed olio santo, ciò che brillava per la sua assenza era proprio la Bandiera Nazionale che non si ebbe il coraggio di inalzare al balcone del nuovo edificio che si consacrava. — Sfido io! se si fosse fatto sventolare il nostro sacro vessillo tricolore, non si sarebbe avuta la benedizione, e di conseguenza nè vino nè paste.

Quale è il significato, cosa esprime questa solenne cerimonia religiosa per l'osservatore indifferente?

1° Una intempestiva dimostrazione verso una metà della popolazione del Comune.

2° Una dimostrazione di servilità dell'autorità civile all'autorità religiosa.

3° Una constatazione ufficiale di una dominazione che comincia a cadere e che abbisogna per reggersi in piedi del puntelli del prete.

Torna sempre bene la verità storica che: il trono che crolla si appoggia all'altare.

Strana coincidenza: Nel giorno istesso che si compiva qui la solenne cerimonia religiosa, si spargevano lacrime e si portavano corone di cipressi sulle tombe degli eroi che a Mentana nel nome di Italia e di Roma cadevano colpiti dalle palle del papa-re e dei suoi alleati. Ironia del caso!

Psiche

DA LATISANA
Distribuzione dei premi

Ci scrivono in data 22:

Ieri, alle ore 11, nel Teatro Sociale, gentilmente concesso dalla Presidenza, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari che più si distinsero nell'anno scolastico 1896-97.

Ecco il programma:

1. Marcia Reale.
2. Coro. — Parte prima dell'Inno Nazionale « Il canto degli italiani » eseguito da 60 alunni con accompagnamento di Banda.
3. Discorso del cav. Maroè don Giambattista, Deputato agli studi.
4. Promozione degli alunni.
5. Musica. Duetto nell'opera « Le Educande » di Sorrento.
6. Coro. — Parte seconda dell'Inno « Il canto degli Italiani ».
7. Premiazione delle alunne.
8. Marcia finale.

Siedevano al Banco della Presidenza il Sindaco cav. Angelo Marin, l'onor. Giunta Municipale, il deputato agli Studi cav. Maroè, la sig. Ida Ghion direttrice della scuola femminile, il sig. Angelo Ghion direttore didattico ed il Corpo Insegnante.

Nella platea erano schierati in bell'ordine gli alunni e la banda cittadina guidata dal bravo maestro sig. Oreste Cigaina.

Le gallerie erano popolate dal fior-fiore della cittadinanza. Notai il generale comm. Carlo Alberto Redaelli, il colonnello cav. Giovanni Morossi, il R. Pretore dott. Rieppi, il deputato prov. dott. Cesare Morossi, la Presidenza del Teatro al completo, ed una eletta schiera di eleganti signore e di leggiadre signorine, le quali nelle fastose loro toilettes davano alla sala un aspetto gaio e solenne.

Finita la marcia reale i sessanta alunni intuonarono il famoso inno di Mameli, che, data la solenne circostanza, a noi, vecchi testimoni delle trepidanze del 49, faceva spuntare qualche lagrima di commozione. L'esecuzione del fatidico inno fu inappuntabile e quei cari fanciulli e la banda furono fragorosamente applauditi.

Il discorso del cav. Maroè improntato di caldo affetto per la gioventù studiosa, meriterebbe dato alle stampe perchè contiene in modo semplice e chiaro un tesoro di precetti morali, educativi per tutti.

Le nostre scuole procedono bene mercè l'infaticabile opera del sig. Angelo Ghion Direttore didattico e del Corpo Insegnante premuroso ed intelligente.

La solenne cerimonia riuscì degna di Latisana.

Bielle

Comprovinciale che minaccia una donna a Trieste

Si ha da Trieste 23:

Gualtiero Amadori, di 32 anni, da Rivignano, in origine faceva il calzolaio, ma venuto a Trieste, trovò occupazione alla Ferriera di Servola e andò ad alloggiare in una casa del villaggio, presso certa Giovanna Oblack, ostessa. Domenica scorsa, ritornando al villaggio, dopo un'assenza di alcuni mesi, durante i quali egli si era recato a Udine, si recò subito dalla sua ex-pigionante e chiese di parlarle. Essendo ella momentaneamente occupata, gli disse di ritornare. Egli tornò infatti, mentr'ella trovavasi in compagnia di una vicina, Maria Rumey e del figlio di questa, e disse che aveva da parlare d'affari. Di che genere d'affari poi si trattasse, non sappiamo, ma fatto sta che ad un certo punto l'Amadori trasse dalla tasca un appuntito triangolo e in tono minaccioso disse alla Oblack: Noi dobbiamo vederci a quattr'occhi, giacchè non la deve andare finita così. E in ciò dire conficcò con forza il triangolo sotto il tavolo. Le donne, spaurite, chiamarono al soccorso; due guardie intervenute arrestarono l'Amadori e sequestrarono l'arma, che fu depositata in giudizio.

DAL CONFINE ORIENTALE
Il moscherino del frumento

In alcune colture a frumento nei dintorni di Cormons comparve il moscherino denominato *Cecydomia destructor*, che fece tante stragi in certe località del piano goriziano la scorsa primavera.

Attualmente lo si osserva allo stadio di larva bianchiccia, appena 1½ a 3¼ di centimetro lunga, nascosta sotto le foglie che ricoprono il colmo in vicinanza delle radici.

Consorzio acque dell'agro Monfalconese

Il Consorzio è convocato in assemblea generale pel giorno di lunedì 6 dicembre p. v. alle ore 11 ant. nell'ufficio consorziale di Ronchi col seguente

Ordine del giorno

1. Resoconto morale della Giunta
1. Conto consuntivo 1896
3. Nomina: *a*) del terzo dei membri della Giunta che esce per turno, *b*) dei revisori del conto consuntivo 1897.

Lo stato del segretario comunale di Gorizia

Il dott. Dante Vecchi, che venerdì scorso fu improvvisamente aggredito e gravemente ferito, va sempre migliorando.

Alle assidue e zelanti cure dei medici riuscì di vincere quasi completamente la febbre, ed anche le ferite presero il decorso più favorevole. La stessa ferita grave che si temeva avesse perforato il polmone, aveva bensì bucata la pleura ma leso il polmone solo superficialmente. Si assicura che se tutto progredisce come sin ora, il ferito potrà alzarsi fra brevi giorni.

Egli è sempre circondato dalle più tenere cure della famiglia, fra cui i tre fratelli suoi dei quali uno è ottimo medico di Parenzo.

I medici curanti lo visitano ed assistono con affetto d'amici anche a tarda ora di sera.

A tutte queste circostanze si aggiunge la forte e sana costituzione del dottor Vecchi, per il che il pericolo si ritiene assolutamente scongiurato.

Del feritore si narra che si dimostri profondamente pentito e nella sua carcere non faccia che deplorare il reato da lui commesso.

Malore improvviso in chiesa

Si ha da Campolongo 22:

Don Delpiccolo, parroco di Campolongo, ieri mattina mentre predicava nella Chiesa aggregata di Cavenzano venne colpito da insulto apopletico e cadde bocconi.

Soccorso dagli astanti venne subito trasportato in sacrestia ed indi a Campolongo, ove accorse chiamato d'urgenza il medico di Ajello che gli praticò le cure del caso e constatò che mezza vita era paralizzata di male grave progressivo quantunque il colpito conservasse lucidità di mente. Il caso destò in Chiesa gran panico; alle grida di aiuto quelli più indietro non sapendo cosa fosse successo, credendo al fuoco si riversarono all'uscita e fu mero caso se non succedettero disgrazie e se qualche bimbo non rimase soffocato.

Accidente disgraziato

Venerdì alle 11 nel lavoratorio di scalpellino del signor Novelli, di Gradisca, un masso di pietra innavvertitamente rotolò sulla gamba dell'operaio Giacomo Slanicka che stava lavorandovi attorno. Il colpo riuscì disastroso per lo Slanicka perchè ebbe a subire una grave spaccatura al piede destro con altra laceratura accessoria, nonchè ammaccature non tanto insignificanti al piede stesso. Le più urgenti cure furono prestate dal medico dott. Degani.

Mossa in festa

Domenica a Mossa si festeggiò solennemente la elezione del sig. Francesco Marzini a podestà di quel villaggio. Dopo la funzione sacra del pomeriggio alle alle 3.30 ben 34 persone cioè consiglieri comunali, sostituti, il parroco M. R. Ziach, il segretario comunale signor Giacomo Bevilacqua ed altre persone si raccolsero in casa del neo-eletto podestà a fraterno banchetto, rallegrato da un'armonia di bandisti goriziani.

Il buon umore regnò sovrano. Alla sera vi fu per il paese una fiaccolata colla suddetta banda. Poi si ballò ed il trattenimento durò sino a mezzanotte ed oltre.

Il segretario comunale sig. Giacomo Bevilacqua raccolse f. 11.17 per la Lega.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 24 Ore 8 Termometro 2.—
Minima aperto notte —0.4 Barometro 763
Stato atmosferico: nebbioso
Vento: E. Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 12.5 Minima 3.8
Media 6.75 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.20	Leva ore	7.39
Passa al meridiano	11 53.41	Tramonta	16.8
Tramonta	16 28	Età giorni	—.—

Il comm. Prezzolini

nuovo prefetto di Udine è stato promosso alla prima classe.

Il prefetto comm. Prezzolini

ha inviato alle autorità provinciali e comunali la seguente circolare:

Compio il dovere di far noto a le SS. LL. che, per effetto del R. Decreto 30 ottobre u. s. col quale io fui qui trasferito da la Prefettura di Reggio Emilia, ho assunto oggi l'ufficio di Prefetto.

La disposizione sovrana, che mi ha commesso di rappresentare il potere esecutivo in questa Provincia illustre per antica fama di operosità, rispetto alle leggi, concordia tra le classi sociali, patriottismo; in mezzo a questo forte, onesto, laborioso popolo del Friuli che, rivendicato a libertà, ebbe Quintino Sella primo reggitore e promovitore di civile progresso; è per me ricompensa di gran lunga superiore a le mie aspirazioni.

Tenendomene altamente onorato, procurerò, per quanto è da me, di corrispondere a la fiducia del Governo di S. M., con lo esatto adempimento del dovere mio nell'esercizio delle attribuzioni che la legge mi assegna.

Se, quale rappresentante del potere politico, è mio imprescindibile obbligo lealmente secondare l'indirizzo e fedelmente eseguire gli ordini e le istruzioni di chi ha la suprema responsabilità del Governo, non dovrò pure dimenticare mai che sono Magistrato della Giustizia amministrativa, la quale non obbedisce a norme e criterii di opportunità o convenienza politica, non conosce partiti, ma soltanto cittadini eguali tutti davanti alla legge.

Se gli atti miei non saranno discordi come io m'imprometto, dai concetti ora espressi, io sono certo che non mi mancherà da parte delle SS. LL. e delle rappresentanze elettive il consenso e il favore, che soli, sotto un libero regime, possono rendere efficace l'azione di chi rappresenta il Governo e che per me saranno il premio più desiderato e più caro.

Vogliano le SS. LL. accogliere l'espressione del mio profondo e sincero ossequio.

Delle SS. LL.

Devotissimo
L. Prezzolini

Il sindaco e la Giunta municipale

si recarono ieri verso le ore 15, come abbiamo annunciato, dal nuovo prefetto comm. Prezzolini.

Il prefetto si dimostrò cortesissimo ed ebbe parole gentili per la nostra città.

Il convegno delle Deputazioni Provinciali a Milano

La gestione dei manicomi

Riportiamo, a maggior schiarimento, l'ordine del giorno che fu votato l'altro ieri:

I rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali dell'alta e media Italia, qui in Milano convocati allo scopo di esaminare la legge sui Manicomi or sotto studio della Camera dei deputati, rilevarne i lati pregiudizievoli agli interessi provinciali e, proporne infine le opportune riforme;

Ritenuto non esservi innanzi tutto ragione che la gestione dei Manicomi dalla legge devoluta alla amministrazione provinciale, sia soggetta a maggior ingerenza governativa di quella che già per legge si esplica sopra ogni altra istituzione di pubblico bene o servizio;

Ritenuto che nella grande questione dei pazzi poveri, l'onere del mantenimento dovrebbe essere regolato pel suo riparto dal duplice criterio e della rendita proporzionata che vi faccia riscontro e dell'interesse quale verrebbe a palesarsi negli Enti chiamati a concorso, e che le congregate Provincie indicano nella limitata misura di un quarto a carico di comuni, cui appartengono i dementi per domicilio di soccorso;

Ritenuto che in tutto il contesto della legge dovrebbe meglio chiarirsi ed assicurarsi il concetto che i manicomi siano luoghi di cura per malattie che hanno vero e speciale carattere e forme d'alienazione mentale, e con opportuna distinzione di tutti i dementi in diverse categorie per le quali sia reso possibile provvedere anche altrimenti, all'infuori dell'Amministrazione Provinciale, al ricovero e custodia di quanti fra i mentecatti per la natura e cronicità della loro alienazione non siano competenti di Manicomio, ma debbono considerarsi come indigenti inabili al lavoro;

Ritenuto che ancora nel contesto della legge sia poi ad affermarsi il concetto di una savia separazione di funzioni, distinguendosi le tecnico-sanitarie devolute al medico-direttore dalle economico amministrative, le une e le altre però sotto la dipendenza e l'azione moderatrice della Deputazione Provinciale;

Ritenuto che sebbene contro la legge ora in progetto si discussero tante obbiezioni e difficoltà in nome di alti interessi provinciali, e se le congregate rappresentanze si agitarono per metterne in evidenza gli errori, ciò non pertanto si riconosce che a regolare l'importante materia è necessario che una legge intervenga sollecita col desiderio che il Governo con altro progetto, l'attuale ritirato, prossimamente presenti ispirato ai concetti ed ai criteri dei quali fu dato nel tenuto convegno interprovinciale, così larga ed ampia dimostrazione,

Demandano alla Deputazione provinciale di Milano di raccogliere le conclusioni state ora dalle congregate provincie deliberate, e di trasmetterle al Governo ed alla Camera dei Deputati accompagnate dal voto solenne che le Provincie qui esprimono, affinchè sia al più presto presentato un nuovo progetto di legge che regoli la grave materia dei pazzi nei sensi della discussione seguita.

Per l'organico del personale postale e telegrafico

Nell'ultimo consiglio dei ministri si esaminò il nuovo organico del dicastero delle poste e telegrafi proposto dall'on. Sineo, con le note riforme a vantaggio del personale. Il consiglio autorizzò il ministro a presentare il relativo progetto all'apertura della Camera.

Nel giardinetto Ricasoli

Lodevolmente viene disposto per un po' d'ordinamento al giardinetto Ricasoli.

Taluna pianta venne levata, e ci è fatta avvertenza che converrebbe venisse estirpato l'annoso Pino (*Pinus Trobus*) dimezzato da un fulmine anni fa, che quindi è monco, e non fa la migliore delle figure.

E' poi sito proprio di fronte al portone del palazzo provinciale, residenza del Prefetto. Levandolo, oltre che togliere una pianta rovinata, si offre modo di vedere benissimo dal palazzo provinciale ove siede la Deputazione, l'altro palazzo provinciale ove siede la R. Prefettura.

La solerte Giunta municipale vorrà tener conto di questo desiderio, che siamo stati invitati a rendere pubblico.

Grazie dotali della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. escluse le feste, è aperta presso *la sacrestia della Chiesa parr. di S. Giacomo ap.*, la iscrizione alle N. 36 grazie dotali di competenza normale, da estrarsi a sorte la prima domenica dopo la festa dell'Epifania dell'anno 1898, oltre a che al giorno della estrazione fossero quelle eventualmente da risortire, a carico dell'opera pia *Fondo Grazie Dotali della Parr. di S. Giacomo ap. in Udine* ed a favore di povere donzelle nubende della città e provincia di Udine dimoranti nella città stessa.

Le aspiranti, colla loro istanza scritta dovranno provare:

1. di aver raggiunto il 16° anno di età, nè oltrepassato il 35° e di essere nubili;
2. di appartenere al culto cattolico;
3. di essere povere e di buona condotta morale;
4. di essere prossime al matrimonio;
5. di non aver conseguito altra grazia dotale dalla stessa opera pia.

Il caso del parroco del S.S. Redentore

Ieri, dinanzi alla casa del parroco della chiesa del S.S. Redentore in via Francesco Mantica, fino dalle prime ore del mattino stazionava una gran folla di curiosi che si dava alle più strane supposizioni. Ecco cosa era oggetto dei commenti del popolino:

Il nonzolo della parrocchia, come il solito erasi recato alle 5.30 circa del mattino in casa del parroco onde farsi dare il vino occorrente per le funzioni, ma dopo aver battuto per un bel pezzo alla porta di casa, non essendo venuto alcuno ad aprire, cominciò ad impensierirsi che qualche disgrazia fosse avvenuta al parroco ed alla di lui sorella colla quale questa convive.

Durante tutta la mattina la gente rimase agglomerata innanzi alla casa, e il nonzolo verso le ore 10.30 si decise d'avvertire l'ufficio di P. S. del caso in olto. Giunsero quasi subito il delegato Almasio con alcuni agenti, ed uno di essi salito con una scala per la finestra, penetrò nella stanza e vide che la sorella del parroco essendo stata assalita da malore, era assistita da quest'ultimo, perciò nel frangente nessuno si era curato di aprire la porta.

La povera donna intanto fu curata dai vicini.

Croce Rossa Italiana

Estrazione 47ª, 2 novembre 1897:

Serie	N.	Premio L.
8598	34	35000
2953	36	2000
7663	23	1000
2016	12	50
9655	20	50
7987	20	50
5478	2	50
11762	10	50

Totale dei premi L. 38250.

Rimborsi. — Tutte le cartelle appartenenti a ciascuna delle venti Serie qui sotto indicate sono rimborsabili con L. 31 ciascuna e quindi sono 1000 cartelle che importano un rimborso di L. 31000.

3110	3255	3821	3957
3973	4198	4685	5200
5310	6271	6449	8273
8576	8795	9509	9892
10456	11109	11619	11783

Panoptico

In Giardino Grande si fermerà ancora per qualche giorno il Panoptico di J. Hermann, riconoscibile facilmente dalle figure meccaniche di cera all'ingresso. L'esposizione interna contiene le opere più recenti e sensazionali dei più distinti maestri e la loro bellezza ha destato ovunque meraviglia ed interessamento.

Non manchi perciò il pubblico in questi due o tre giorni che ancora rimane, ricco ed artistico Panoptico di recarsi a visitarlo.

Omologazione

Con sentenza del nostro Tribunale, venne omologato il concordato concluso da Innocente Giacobbi, negoziante in oggetti d'ottica in via della Posta angolo via Lovaria, sulla base del 20 per cento da pagarsi all'atto del passaggio in giudicato della sentenza.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46. **Grani.** Anche in questa ottava il mercato granario riuscì florido, e stante le ottime domande gli affari seguirono animatissimi, per cui quasi tutto il genere portato ebbe smercio.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8 a 9.80 sorgorosso a 5.30.

Giovedì. Granoturco da lire 8.60 a 10, sorgorosso da lire 5.40 a 5.80.

Sabato. Granoturco da lire 8 a 10, sorgorosso da lire 5.50 a 5.90.

Cinquantino da lire 7.50 a 8, giallone da lire 10.20 a 10.25.

Castagne al quintale da lire 9 a 15.
Marroni » » 22 » 30.

Foraggi e combustibili. Mercati discretamente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

18. 15 pecore, 20 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti circa 9 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 8 castrati da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.

250 suini d'allevamento, venduti 130 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 28.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 38, oltre 8 mesi da lire 50 a 60.

6 da macello, venduti 3 di circa 130 chil. a lire 85 e 86 a p. m.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 64
» di vacca	»	»	» 52
» di vitello	a peso morto	»	» 75
» di porco	» vivo	»	» 88
» »	» morto	»	» 96

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.—
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Falso giuramento e calunnia

Canci Giacomo Epifanio fu Bernardino d'anni 54, fornaciaio di Magnano in Riviera imputato di falso giuramento in giudizio civile, a danno di Muzzolini Michele, fu condannato a 5 mesi di reclusione, 83 lire di multa e 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Di Giorgio Luigi di Giovanni, d'anni 28, fornaciaio residente a Udine, imputato di calunnia, a danno di Rosso Pietro e Marcuzzi Celeste, per averli denunciati come imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, mentre risultarono affatto innocenti. Venne dichiarato a di lui favore, non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 23 novembre

Granoturco	L. 8.— a 10.15	all'et
Cinquantino	» 6.50 a 7.—	»
Sorgorosso	» 5.50 a 6.10	»
Maroni	» 24.— a 25.—	»
Castagne al quintale	L. 9 e 14	
Fagiuoli alpigiani	» 25.— a 37.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.50	5.20	5.50	6.20
Fieno della bassa I	L.	3.80	4.25	4.70	5.25
Paglia da lettiera	»	3.	3.80	3.50	4.30
Medica	»	4.60	5.60	—.—	—.—
Legna tagliate	»	2.—	2.10	—.—	—.—
» in stanga	»	1.70	1.80	—.—	—.—
Carbone legna I	»	7.—	7.25	—.—	—.—
» » II	»	6.—	6.25	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.— a 1.05	al chilog.
Capponi	» 1.10 a 1.45	»
Polli	» 1.10 a 1.15	»
Polli d'India maschi	» 0.90 a 0.95	»
» » femmine	» 1.— a 1.10	»
Anitre	» 0.85 a 0.90	»
Oche	» 0.80 a 0.90	»

Telegrammi

L'Esposizione finanziaria

Roma 23.

L'esposizione finanziaria annuncia un civanzo di cinque milioni; però si incrementerà il bilancio straordinario della guerra con supplire con economie in altri bilanci.

Il consolidato italiano galleggia sempre meno nel mercato e ciò dimostra l'accresciuta fiducia nella nostra finanza; dall'estero si annunziano notevoli impieghi di capitali nella nostra rendita, su cui si attendono sempre migliori corsi; i ribassisti sono messi in condizioni difficilissime per essi.

Minaccie alla Turchia

Londra, 23. Vari giornali hanno ripreso con maggior vigore la campagna contro la Turchia.

Il *Daily News* conferma la notizia che le potenze stieno trattando intorno alle misure coercitive contro la Turchia, per il caso che il Sultano non si decida ad accordare l'autonomia a Creta. Fra queste misure ci sarebbe appunta il blocco dei Dardanelli.

Altre dichiarazioni di Goluchowschi

Vienna, 23. Nella seduta pomeridiana della Commissione del Bilancio alla Delegazione austriaca Goluchowschi vi pronunziò un discorso in cui protestò contro talune interpretazioni date ad alcuni punti della sua esposizione sulla politica estera fatta alla Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, interpretazioni non rispondenti nè alle sue intenzioni nè al suo modo di vedere.

Goluchowschi disse di aver dichiarato in modo del tutto chiaro che la triplice alleanza forma il perno della politica estera dell'Austria-Ungheria ed è un eminente baluardo della pace, ma che il suo scopo sarebbe raggiunto soltanto incompletamente se non si fosse fatto il possibile per coltivare anche colle Potenze che si trovano fuori delle triplice relazioni piene di fiducia.

La triplice è l'alleanza per la pace colla missione unica di mantenere la pace:

Ora le garanzie pel mantenimento della pace possono soltanto accrescersi coll'avviamento delle relazioni amichevoli colle altre potenze.

Goluchowshi soggiunse: Un delegato interpretò lo sviluppo amichevole dei nostri rapporti colla Russia come se noi ci fossimo trovati finora in aperta contraddizione colla Russia. Questa interpretazione è assolutamente erronea.

Potevano esservi dei malintesi circa il modo di trattare talune questioni, ma il Governo austro-ungarico cercò sempre di dissipare questi malintesi. Uguale cura vi poneva il Governo russo.

Sarebbe anche un errore credere che l'Austria-Ungheria abbia rinunziato in generale a qualsiasi influenza sugli Stati balcanici. La monarchia austro-ungarica, grazie le sue relazioni economiche e la sua situazione geografica eserciterà sempre su quegli Stati un'influenza naturale, ma non vuole immischiarsi nei loro affari di politica interna. La Russia altrettanto.

Rispondendo ad un'interrogazione rivoltagli per sapere quando le navi e le truppe austro-ungariche saranno richiamate da Creta, Goluchowschi dichiarò che ciò si farà appena la situazione nell'Isola sarà sufficientemente calma per poterlo fare senza preoccupazione, perchè se i negoziati correnti tra le Potenze circa l'ordinamento di Creta e la situazione dell'isola non saranno terminati, non si può fare questioni del ritiro delle navi e delle truppe.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 novembre 1897

	23 nov.	24 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.55	99.65
» fine mese	99.65	99.75
detta 4 ½ »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323.—	323 —
» Italiane 3 %	307.75	308.—
Fondiaria d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820.—	829.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	717.—	717.50
» » Mediterranee	519 —	519.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.05	105.—
Germania »	129.90	129 90
Londra	26.45	26.46
Austria-Banconote	2.20.50	2.20.25
Corone in oro	1.10.25	110.12
Napoleoni	20.98	20 96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.35	95.52
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 24 novembre **105.02.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
DI

ANGELO MIGONE E C.i

Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso il signor *Francesco Minisini*

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Velocipedi Via Gorghi, 44 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13 05	13.50
O	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.10	17.40	O	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20 5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.45	7.30	A.	8.25	11.10
D	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.53

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10 —	7.20	9 —	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **TINTURA**, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Nuova scoperta

Tintura Egiziana

ISTANTANEA per tingere Capelli e Barba in castano e nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'**unica** priva di nitrato d'argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la **sola** che ridona il primitivo e naturale colore ai **capelli** ed alla **barba** istantaneamente senza macchiare la pelle, nè la biancheria; **nessun'altra tintura** può dare tali mirabili risultati; **nessuna tintura** agisce senza lasciarne le traccie; **nessuna tintura** è di così facile applicazione.

Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato

Prezzo della scatola modello grande L. 4,—
» » » piccolo » 2,50

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante

ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825 - VENEZIA

Vendesi dai principali Parrucchieri e Profumieri del Regno

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del « *Giornale di Udine.* »

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscono l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso e bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 50 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

Volete digerir bene!!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatole da 1 Kg. — da 1/2 Kg. da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'Igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Polvere dentifricia VANZETTI

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scatola grande e a cent. 50 la piccola.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XIX - 1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egle, Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem. L. 10, - Trim. L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso, riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.